

Ma ora i sindacati cercano la virata per evitare lo scontro frontale

Sciopero generale remoto, anche nella Cgil sono in pochi a volerlo

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

È una missione forse impossibile: convincere Matteo Renzi che sulle nuove regole del lavoro lo scontro frontale si può evitare. E che - anzi - se vorrà discutere col sindacato in modo serio la sua riforma non solo sarà più efficace, ma passerà nel consenso e con meno problemi politici. Nella giornata di ieri gli stati maggiori di Cgil-Cisl-Uil (in ordine molto sparso) hanno lavorato per cercare di virare di bordo, e modificare l'apparentemente ine-

vitabile rotta di collisione tra loro e il premier Matteo Renzi sull'articolo 18. Secondo i leader delle tre confederazioni - consapevoli di rischiare di finire nel tritacarne, se cercassero lo scontro con il presidente del Consiglio - la carta migliore da giocare è quella del dialogo. Di sciopero generale non se ne parla. A parte le resistenze di Cisl e Uil, anche nel sindacato di Susanna Camusso sono in pochi a voler correre il pericolo di usare l'arma «ultima» a disposizione, e accorgersi che solo il 7-10% dei lavoratori italiani è disposto ad incrociare le braccia. Per cui, come esplicitamente ha dichiarato ieri a La Spezia la numero uno della Cgil, il messaggio a Renzi è «dialogo». Perché «non si possono affrontare temi estremamente importanti senza il dialogo e il confronto».



ALESSANDRO SERRANO/AGF

La Cgil prova a dialogare, dopo gli scontri

Non sarà facile convincere a trattare Renzi. Come ha detto ai suoi il leader Cisl Raffaele Bonanni, «sembra tempo perso, lui proprio non ci "vede"».

Per riuscire a conquistare un tavolo negoziale, i sindacati dovranno riuscire a dimostrare al premier che con la collaborazione riuscirà a far ap-

provare la sua riforma in tempi più rapidi, senza conflitto politico e sociale, e per giunta migliorata nei contenuti. Perché Renzi ci creda davvero, dicono in casa Cgil, è fondamentale che il sindacato «rosso» eviti però di legarsi politicamente alla sinistra del Pd o (peggio) al M5S.

L'obiettivo del dialogo è comune, ma per adesso le tre confederazioni procedono in modo un po' confuso. Dalla Cisl, Raffaele Bonanni ieri ha precisato - per prendere le distanze dalla Cgil e offrire una sponda dialogante - che «non tutti i sindacati sono uguali». Che il duello Camusso-Renzi sembra «affare interno di partito». Che di sciopero generale la Cisl non ne vuole sapere. E soprattutto, Bonanni ha proposto uno scambio esplicito: si può anche togliere del tutto la «tutela reale» (il reintegro nel posto) per il nuovo contratto a tutele crescenti. Purché «siano eliminate tutte le forme spurie di flessibilità selvaggia», ovvero false partite Iva, associati in partecipazione, e collaborazioni a progetto.

Luigi Angeletti, leader Uil,

ha scelto una strada differente. Lo scontro politico Renzi-Cgil «ha stufato», dice, e il premier «si confronti con noi come si fa in tutto il mondo». Tuttavia, spiega Angeletti ai suoi, «se dalla Cgil ci sono fughe in avanti verso il conflitto, e se dalla Cisl ci sono mediazioni al ribasso, noi diciamo no a prescindere».

In Cgil i collaboratori del segretario generale dicono che la linea Camusso non è quella dello scontro a prescindere. «Basta insulti al sindacato - ha twittato Corso d'Ita-

Il rischio sarebbe

scoprire che solo

il 10% dei lavoratori

è pronto a fermarsi

lia - guardiamoci negli occhi e discutiamone». Tuttavia, si chiarisce, «se ci danno uno schiaffo non si può non reagire». Ma in questa fase la linea è quella della ricerca di un tavolo di confronto per discutere nel merito. «Se si vuole chiosa il leader dei bancari Agostino Megale - il tempo per negoziare c'è tutto».